



D'ARRIGO Peppino (Roma, 1903 – 1982)

Con l'anima innamorata della sua città e del suo Trastevere – che abitava ai bordi abitava e che dominava da una sua alta terrazza –, all'età del pensionamento, dopo una certa produzione di saggi dal contenuto politico, egli si era messo a rintracciare cronache, cronistorie, biografie poco note, appartenenti soprattutto a quel crepuscolo ottocentesco e dei primi del Novecento che ancora non si è composto totalmente nella grande storia.

Ha scritto, fra l'altro, una cronologia dei Sindaci di Roma, di ciascuno ricapitolando le opere pubbliche e le iniziative che maggiormente hanno fatto crescere la città; ha rievocato vite di artisti, in particolare soffermandosi su quella di Bartolomeo Pinelli. In preparazione del centenario della nascita del poeta, aveva pubblicato nel 1969 una sintetica biografia di Trilussa, ritrovando le tracce delle sue varie dimore e raccogliendo dal vivo testimonianze della sua vita più minuta e confidenziale. Ma è la Roma del teatro dialettale quella che più l'ha conosciuto cronista di storie e di fasti, sempre con una carica di insopprimibile nostalgia. Di quel mondo ci ha lasciato, sparsa nelle sue pubblicazioni, una galleria di personaggi e di ricordi che riuscirà preziosa a chi nell'avvenire vorrà comprendere cosa sia stato quel mondo già quasi scomparso.

Appartenne al Gruppo dal 1964; pubblicò sulla “Strenna”, su “L'Urbe” e su “Semaforo”.